



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



IL VINO CERTIFICATO BATTE LA CRISI: SFIORATI I 10 MILIARDI DI EURO

EXPORT

Vini fermi in stallo, bollicine al top. Il quadrimestre italiano nei tre mercati top. In Uk è Prosecco-mania

VERONAFIERE

Dopo 25 anni Mantovani non è più direttore generale. Ma rimane comunque all'interno dell'Ente

MAREMMA TOSCANA

Si va verso quota 10 mln di bottiglie. C'è attesa per la menzione Vermentino Superiore

ESTERI

L'Irlanda pronta a introdurre gli health warning in etichetta. Per il vino precedente pericoloso

L'INTERVISTA

Il post Ricci Curbastro in Federdoc e le urgenze per il settore. Parla il neopresidente Bonaldi





Arrivano le monete dedicate all'enogastronomia. Si parte con la Puglia

Prima moneta della Serie "Cultura Enogastronomica Italiana" emessa dal Ministero dell'Economia e delle finanze. **Protagonista la Puglia e le sue eccellenze: Primitivo e orecchiette.** La moneta da collezione, in cupronichel, è stata realizzata dall'artista incisore del Poligrafico e Zecca dello Stato, Marta Bonifacio, e coniata presso le Officine della Zecca dello Stato. Ha un valore nominale di 5 euro, in versione fior di conio.

Sul dritto della moneta ci sono i Trulli di Alberobello e un caratteristico muretto in pietra a secco pugliese, entrambi riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Sono delimitati da un albero di ulivo, simbolo della regione Puglia, e dal Pumo di Grottaglie, tra i prodotti più rappresentativi dell'artigianato locale. La moneta è decorata anche da onde stilizzate con un delfino, simbologia ricorrente sugli stateri tarantini, antica moneta pugliese.

Sul rovescio, la composizione di prodotti enogastronomici tipici della regione Puglia: pane di Altamura, orecchiette, un ramo d'ulivo e un calice di vino. Nel giro e nel campo, elementi decorativi ispirati da motivi a traforo, in stile romanico pugliese, ripresi dalla cattedra di Sant'Elia della Basilica di San Nicola di Bari. In alto, ad arco, la scritta "SAPORI D'ITALIA"; a destra, "R", identificativo della Zecca di Roma; in esergo, la data "2022", anno di emissione della moneta, e il valore "5 EURO". Moneta con elementi colorati.

La prossima moneta della stessa serie sarà dedicata a Franciacorta e Panettone. L'iniziativa rientra nella Collezione numismatica 2022 che comprende 17 tematiche.

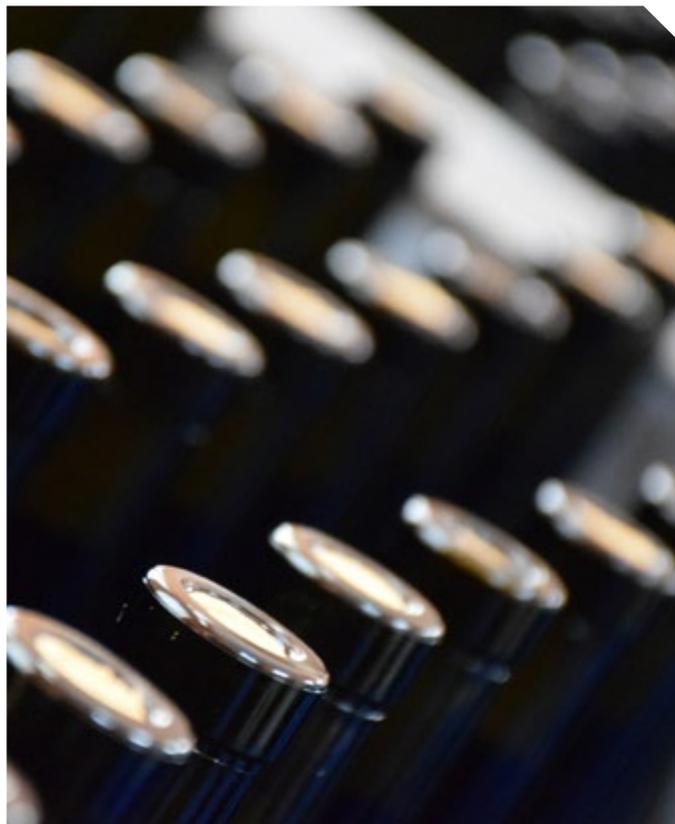
foto: Zecca dello Stato

EXPORT. Nel primo quadrimestre vini fermi in stallo, mentre volano gli spumanti. In Uk è Prosecco mania: +127% a valore

Se ancora non fosse chiaro, nel 2022 (e chissà per quanto tempo ancora) saranno le bollicine a trainare l'export di vino italiano. L'ultima conferma viene dai dati del primo quadrimestre dell'anno analizzati dall'Osservatorio Uiv (considerando anche i ri-export sul prodotto in transito soprattutto dal Belgio), secondo cui **in Uk il Prosecco vende a valore più di tutti i vini fermi italiani**. Un risultato senza precedenti che fissa la crescita sul pari periodo dell'anno precedente del 127% a valore e del 74% a volume e che certifica come ormai il Prosecco valga oltre i 2/3 dei volumi di spumanti importati in Uk da tutto il mondo.

Se questa è la notizia positiva per l'Italia, c'è anche un risvolto della medaglia. Il primo quadrimestre, complice una significativa battuta di arresto nel mese di aprile, si chiude per il vino italiano nei principali mercati di destinazione (Uk, Usa e Germania) con -1% generale in valore (dati armonizzati al dollaro, pari a 1,3 miliardi); a volume il segno vira ancor più in negativo: -4,1%, a 2,5 milioni di ettolitri. Effetto combinato della caduta dei vini fermi (-10% a volume e -9% a valore) e del volo degli spumanti (+17% a volume e a +30% a valore).

Analizzando separatamente i tre mercati (vedi tabella n.1), gli **Usa** seguono l'andamento generale con un decremento tendenziale a volume di oltre il 2% per i fermi

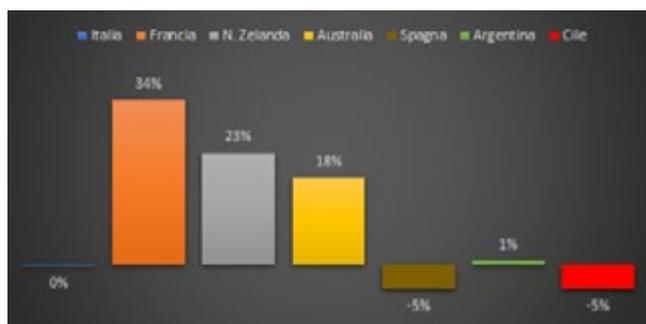


Variazioni volume primo quadrimestre



fonte: elaborazioni Osservatorio Uiv su base dogane

Import Usa vini fermi bottiglia primo quadrimestre '22 - var % valore



fonte: elaborazioni Osservatorio Uiv su base dogane Usa

e un nuovo balzo degli sparkling del 12%. A valore la situazione appare invariata per i fermi imbottigliati italiani rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (vedi tabella n.2), mentre gli States hanno incrementato le importazioni di questa tipologia da Francia (+34%), Nuova Zelanda (+23%). Australia (+18%) e Argentina (+1%).

Il **Regno Unito**, come evidenziato sopra, incorona le bollicine italiane (Prosecco su tutti) con un +35% a volume a fronte di una perdita dell'8% per i fermi. Luce rossa, invece, in **Germania** per entrambe le tipologie: -18% per i fermi e -12% per le bollicine.

Il 2022 sarà, quindi, un anno di luci e ombre, come ricorda il presidente di Unione italiana vini, **Lamberto Frescobaldi**: "Riteniamo improbabile replicare le performance del 2021, un anno eccezionale che ha registrato crescita da aprile a settembre di quasi il 30%. Questo sarebbe un anno normale, se non fosse per un conflitto che ha acuito la tensione sui costi energetici e su quelli delle materie prime secche. Una congiuntura, a cui si aggiunge l'inflazione, che si fa difficile e che impatta mediamente sulle nostre imprese per il 20-30% in più rispetto al costo del prodotto finito. Per questo" ha concluso Frescobaldi "sarà opportuno considerare con le istituzioni delle azioni straordinarie di strutturazione del settore in difesa di fattori esogeni sempre più frequenti e in favore di nuovi progetti di internazionalizzazione".

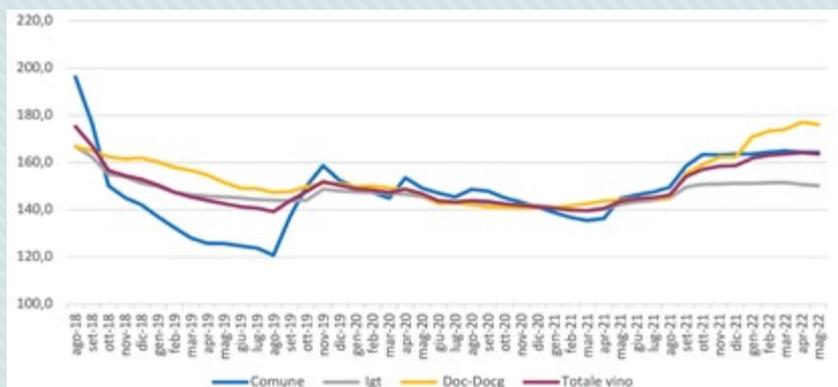
FOCUS PREZZI

Prove tecniche di incertezza



L'incertezza è ciò che si respira attualmente nel mondo vinicolo italiano. Da una parte, i numeri duri e puri: le giacenze a maggio oltre 56 mln di hl (+4% su un anno fa), in parte imputabili alla maggior produzione dell'autunno 2021, con oltre 1 mln di hl in più. Nonostante ciò, qualcosa preoccupa i produttori **in vista di una vendemmia su cui pesa l'incognita siccità**. Sulle giacenze influisce anche la dilazione esasperata dei ritiri degli acquirenti che falsano la percezione rispetto alle dinamiche domanda/offerta. Di sicuro, la guerra in Ucraina ha accelerato l'aumento dei costi, esasperando la logistica, rendendo difficoltosi i ritiri dall'estero. Già a marzo la frenata dell'export è stata evidente, con volumi ai livelli di marzo 21, mentre gennaio e febbraio segnarono +8% e +10%. Nel complesso, il primo trimestre 2022 (elaborazioni Ismea su dati Istat) ha totalizzato +5% in volume e +18% in valore. Ma permangono i timori per gli effetti di una lunga guerra. **La domanda interna mostra segnali di cedimento in Gdo**. Fenomeno prevedibile dopo i due anni di pandemia in cui si era "bevuto" tra le mura domestiche. Il calo in volume supera quello in valore, ma nel complesso i listini salgono dell'1% a fronte, ad esempio, di un indice dei prezzi alla produzione a quasi +16% nei 5 mesi 2022. D'altro canto, si è ripreso il consumo in Horeca, grazie anche al turismo. E anche qui c'è l'incognita pandemia. Altro elemento: la percezione dei consumatori nel sentirsi più poveri dopo gli aumenti di carburanti ed elettricità. Quanto inciderà sulle scelte di consumo e sul vino?

Indice Ismea dei prezzi alla produzione dei vini italiani (base 2010=100)



fonte: ISMEA; l'indice è calcolato su prezzi del prodotto sfuso venduto in cisterne, Iva esclusa, franco cantina partenza

Dal mercato, dopo la stanchezza dei mesi scorsi, a giugno ci sono chiari segnali di cedimento dei vini da tavola (bianchi e rossi): persi alcuni centesimi a ettogra- do. Anche sulle Dop c'è più stabilità dopo i decisi rialzi degli scorsi mesi, provocati da una buona domanda e dall'aumento dei costi. E c'è allarme perché non tutto e non sempre potrà essere traslato sul consumo finale. Solo in Gdo, ad esempio, il prezzo medio dei vini Dop è aumentato appena dell'1%.

– **Tiziana Sarnari**, Analista Ismea

AGROALIMENTARE. "I consorzi non chiedono contributi ma regole e strumenti". L'appello di Origin Italia. E il ministro Patuanelli assicura pieno supporto

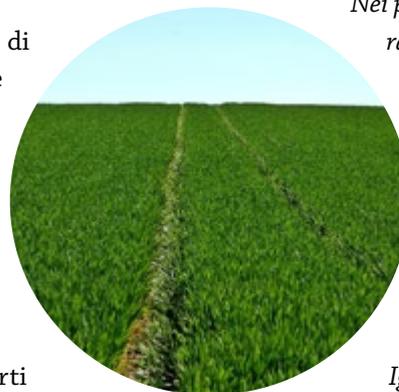
L'Ue sfrutti la revisione della normativa sulle Indicazioni geografiche come occasione di vera riforma per gettare le basi di un sistema di filiere più forte e sostenibile, mentre il Governo italiano dimostri la centralità delle Indicazioni geografiche nel quadro delle politiche agroalimentari nazionali. Lo ha chiesto Origin Italia, durante l'assemblea dei soci svoltasi una settimana fa a Predaia (Trento), alla presenza del ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli, e del sottosegretario Mipaaf, Gian Marco Centinaio. **I consorzi di tutela e gli operatori italiani chiedono una riforma del sistema Igt "ambiziosa, con una vi-**

sione di lungo periodo che aiuti lo sviluppo delle produzioni di qualità e del territori".

Secondo il presidente di Origin Italia, Cesare Baldrighi, l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e i cambiamenti in atto a livello climatico e ambientale rendono necessario garantire tempi certi per le procedure amministrative europee, come la modifica dei disciplinari di produzione, e la presenza di risorse professionali alta-

mente qualificate, in grado di supportare le filiere e lo sviluppo sostenibile.

"Nei prossimi mesi si presenteranno nuove criticità legate allo scenario internazionale e il Governo" ha sottolineato Patuanelli *"interverrà assicurando pieno supporto nelle sedi comunitarie per la riforma del Regolamento Igt e in quelle nazionali per sostenere con rinnovato slancio la ricerca e la promozione, assicurando alle filiere Dop e Igt il ruolo centrale che meritano".*



AGRICOLTURA. Censimento Istat: aziende in diminuzione ma più grandi. Nel vino -34,3% imprese con superficie scesa del 4,3% in 10 anni



Meno aziende agricole ma con superfici più grandi, confermata l'impronta familiare mentre sulla digitalizzazione l'Italia è ancora indietro. Sono alcuni elementi del settimo censimento Istat (campione di un milione di imprese nel 2020). A ottobre 2020, sono attive in Ita-

lia 1.133.023 aziende. Tra 2010 e 2020 il calo supera il 30% (-487mila), a cui si è associato un minore impatto sulla superficie agricola utilizzata (-2,5%) e sulla superficie totale (-3,6%). Dal 1982, sono scomparse due aziende su tre. Ma è aumentata la superficie. **In 38 anni la dimensione media è più che raddoppiata in termini di Sau (da 5,1 a 11,1 ettari medi per azienda) e di Sat (da 7,1 a 14,5 ettari).** Nel vino, nel 2020, sono attive 255mila aziende: -34,3% sul 2010. Gli ettari vitati sono 635mila, il 4,3% in meno sul 2010, un buon segnale considerando che il vigneto Italia è tornato a crescere dal 2017 col nuovo sistema di autorizzazioni viticole. Il Veneto è in testa con 27mila aziende e 100mila ettari. L'olivo, con la vite, è la coltivazione legnosa

agraria più diffusa. Le legnose agrarie sono coltivate da circa 800mila aziende (-32,8% sul 2010) per 2,1 mln/ha (-8,2%) e una dimensione media di 2,7 ha.

L'agricoltura italiana mantiene l'impronta familiare. Nel 2020, in oltre il 98% delle aziende si trovava manodopera familiare, anche se nella forza lavoro è stata progressivamente incorporata manodopera non familiare, che ha raggiunto 2,9 milioni (il 47%, contro il 24,2% del 2010). Negli stessi 10 anni, la forza lavoro complessiva segna -28,8% in addetti e -14,4% in giornate lavorate.

Italia indietro sulla digitalizzazione, che risulta marginale, sebbene la quota di imprese digitalizzate sia quasi quadruplicata in dieci anni (dal 3,8% al 15,8%). Laddove i proprietari sono under 44, il tasso arriva al 32,2%; dove, invece, i dirigenti hanno più di 65 si ferma al 7,6%. Più innovazione dove chi gestisce è uomo, giovane e laureato.

La presenza femminile nelle aziende diminuisce in dieci anni. Nel 2020 la quota è del 30% circa del totale degli occupati contro il 36,8% del 2010. Tuttavia, l'impegno in termini di giornate di lavoro del genere femminile aumenta di più rispetto a quello maschile (+30% contro +13,9%). **Si consolida il ruolo delle donne manager: si è passati dal 30,7% al 31,5%.**

Il settore agricolo ha dimostrato un buon livello di resilienza alla pandemia: meno di un'azienda agricola su cinque ha dichiarato di aver subito particolari conseguenze dall'emergenza Covid-19 (17,8%). - G.A.

VERONAFIERE. Svolta storica: Mantovani non è più direttore generale. Il bilancio: "Lascio gruppo con indicatori finanziari in sicurezza"

Giovanni Mantovani, dopo 37 anni a Veronafiere, di cui quasi 25 al vertice, conclude il mandato di direttore generale che occupava dal 1998 e dal primo settembre prossimo **sarà a disposizione come senior advisor del top management** e resterà nel sistema fieristico come presidente di Piemmeti spa, società controllata dal Gruppo Veronafiere. Prosegue, quindi, il giro di nomine che di recente ha portato Maurizio Danese a ricoprire la carica di amministratore delegato e ha visto



l'elezione del nuovo presidente Federico Bricolo.

"Lascio il mio incarico di direttore generale" ha affermato Mantovani "con la certezza e la soddisfazione di aver contribuito allo sviluppo di quello che oggi è il quarto player fieristico nazionale e primo per rassegne organizzate direttamente. Dopo due anni di pandemia, gli indicatori finanziari dell'azienda sono di nuovo in sicurezza". Come manager, Mantovani ha partecipato all'evoluzione della storia moderna di Veronafiere.

Dall'ingresso in Emeca (organizzazione che riunisce i maggiori centri fieristici europei, nel 1996) alla creazione della new-co Veronafiere do Brasil (2012); dalla realizzazione a Expo Milano del primo padiglione vino (2015) alla trasformazione di Veronafiere in spa (2016). Importante il suo contributo alla vocazione internazionale di Vinitaly, all'ampliamento del portafoglio eventi e ai progetti di rigenerazione del quartiere fieristico.

"Mantovani" ha detto il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo "ha guidato la fiera con lungimiranza, professionalità e visione imprenditoriale. A lui dobbiamo il merito di un percorso di crescita costante della Fiera di Verona e di un posizionamento internazionale".



LA FORZA DEL TERRITORIO

10 Cene imperdibili in **10** ristoranti e trattorie d'Italia

Tour alla scoperta delle grandi produzioni locali
con i vini della Cantina Albinea Canali

LE PROSSIME CENE DEGUSTAZIONE

VENERDÌ 8 LUGLIO 2022
TRATTORIA AI CACCIATORI
CAVASSO NUOVO (PN)

MARTEDÌ 19 LUGLIO 2022
ATTORNA TISCHI TOSCHI
TAORMINA (ME)

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

**TRATTORIA
COGNENTO**
Reggio Emilia
8 SETTEMBRE

**RISTORANTE
DA GIORGIO**
Nonantola [MO]
22 SETTEMBRE

**DA LUCIO -
TRATTORIA**
Rimini
15 SETTEMBRE

**FUORIMODENA
CUCINA**
Vicenza
26 OTTOBRE

**ABRAXAS
OSTERIA**
Pozzuoli [NA]
9 NOVEMBRE

**TRATTORIA
AI DUE PLATANI**
Parma
3 NOVEMBRE


ALBINEA CANALI
VITICOLTORI DAL 1936

GAMBERO ROSSO®


Per info e prenotazioni contattare direttamente i locali ai numeri indicati
Scopri i menu su: www.gamberorosso.it/la-forza-del-territorio/

FOCUS

MAREMMA TOSCANA. Verso i 10 mln di bottiglie. In attesa del Vermentino Superiore

a cura di Gianluca Atzeni

Si avvicina l'obiettivo dei 10 milioni di bottiglie per la Doc Maremma Toscana. Uno dei traguardi del mandato presidenziale di **Francesco Mazzei**. I ritmi di crescita osservati nell'ultimo triennio depongono a favore del raggiungimento dell'obiettivo. Non nel 2022, forse nel 2023, più probabilmente nel 2024, se la progressione annua resterà quella tra +10 e +15 per cento registrata finora, partendo dai 7 milioni di pezzi del 2021 (51,4mila ettolitri rispetto ai 44,5 del 2020 e ai 43,5 del 2019). *"Siamo una Doc giovane che continua a crescere ed esiste un serbatoio di vini Igt Toscana prodotti in Maremma che potrebbe essere in parte spostato verso la Doc. Significa che dovremo lavorare per convincere i produttori"*, afferma Mazzei che aggiunge: *"Siamo sulla strada giusta"*.

IL VERMENTINO. A trainare i volumi è soprattutto la tipologia Vermentino, che oggi vale il 30% delle quote. È questo, secondo il presidente, uno dei vini più promettenti: *"Oggi conta circa mille ettari e ritengo abbia margini importanti. Del resto, dopo la Sardegna, la Maremma rappresenta la seconda area in cui si concentra la coltivazione di ver-*

In cifre

317 soci

2.364 ettari

51.468 hl imbottigliati

40% export

Canali: **40-50%** Horeca

40% Gdo

40% Biologico

fonte: Consorzio Doc Maremma Toscana



foto Carlo Bonazza

mentino". Al suo fianco, il Maremma Rosso che nel 2021 vale il 28% che arriva al 31% includendo il Maremma Rosso riserva: *"La scelta del blend di uve per questo vino si sta spostando verso gli alloctoni rispetto agli autoctoni"*, spiega Mazzei, che intravede ampi spazi anche per il Cilieggiolo: *"Trecento ettari vitati non sono pochi e ritengo possano ulteriormente aumentare"*.

IL DISCIPLINARE. Le 317 imprese associate (in aumento rispetto alle 282 del 2020) attendono il via libera del Mipaaf al disciplinare di produzione che introduce la tipologia Vermentino superiore: *"Dobbiamo alzare il livello qualitativo della Doc e abbiamo pensato a vini che durino nel tempo, che si vendano a prezzi più alti e siano apprezzati dai critici"*. **Le lungaggini burocratiche, tuttavia, stanno frenando questa novità della Doc Maremma, presentata nel 2021.**

Il Consorzio non è soddisfatto e ha sottoscritto la lettera che Avito, l'associazione che riunisce i principali consorzi del vino toscani, ha deciso

di inviare in questi giorni al sottosegretario Mipaaf, con delega al vitivinicolo, Gian Marco Centinaio, per sollecitare l'analisi di una decina disciplinari delle Dop toscane da tempo giacenti negli uffici di Via XX Settembre. *"Un ritardo che suona come un'inadempienza e che nuoce alla competitività del settore"*, chiosa Mazzei.

LA PROMOZIONE. Sul fronte promozionale, il Consorzio conferma l'intenzione di lavorare assieme agli altre Dop grossetane, come Montecucco e Morellino di Scansano: *"Vogliamo, inoltre, presidiare il territorio con iniziative locali e, infine, lavorare sull'incoming di stampa nazionale e internazionale, mettendo in primo piano l'aspetto naturalistico, ambientale e sostenibile della Maremma"*, sottolinea Mazzei. Il 40% delle imprese è oggi certificato biologico: *"Abbiamo avviato il dialogo con Equalitas per valutare la certificazione di sostenibilità consortile. Sappiamo che i requisiti sono impegnativi, che il percorso è lungo"* conclude *"ma riteniamo di avere le carte in regola"*.

Le grandi cantine del Lazio



FRAZ. VAIANO | LOC. PALOMBARO | 01024 CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT)

WWW.PAOLONOEMIADAMICO.NET | 0761 948034

Fondata nel 1985, l'azienda vitivinicola di Paolo e Noemia d'Amico, è situata nel cuore della Tuscia, in una zona che si estende al confine fra Lazio, Umbria e Toscana. Tutto ebbe inizio circa 30 anni fa, quando decisero di impiantare i primi 5 ettari di vigneto a base Chardonnay: situati nella Valle dei Calanchi, gli attuali 30 ettari di terreno a conduzione biologica (non certificata) proliferano su un terroir unico. Infatti, il lungo periodo di attività vulcanica e la conseguente formazione rocciosa di tufo e peperino donano ai vini di Paolo e Noemia una raffinatezza unica contraddistinta da una spiccata mineralità. Oltre allo Chardonnay, inoltre, sono allevati altri vitigni, sia autoctoni che internazionali, quali Grechetto, Merlot, Pinot Nero e Cabernet Franc.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Atlante '15

Rosso scuro, generoso e complesso, con un bouquet di frutti neri, cioccolata, cannella e note di spezie. Ampio, armonioso e profondo, con tannini elaborati. Ideale con carne rossa e selvaggina.

Falesia '19

Giallo dorato, profumo intenso e complesso. Spiccano sentori di mandorle, miele, burro e vaniglia. Delicato e ben bilanciato, con un finale minerale e delicatamente cremoso. Da provare con risotto ai frutti di mare, piatti a base di pesce.



Villa Tirrena '16

Rosso rubino intenso, con profumi di frutti rossi e spezie. Vino maturo e complesso con tannini eleganti, ammorbiditi da barrique di rovere francese. Un vino compagno ideale di carne rossa, arrosti, selvaggina e formaggi.

AGRITECH. Al via il Centro nazionale per lo sviluppo delle nuove tecnologie

Parte Agritech, Centro nazionale per lo sviluppo delle nuove tecnologie in agricoltura, **un progetto da 350 milioni di euro per la ricerca nell'agroalimentare, che mette assieme 51 soggetti pubblici e privati**, con l'obiettivo di combinare le migliori competenze scientifiche per rendere l'industria agroalimentare italiana più competitiva e sostenibile. Si basa sull'utilizzo delle tecnologie abilitanti per lo sviluppo sostenibile delle produzioni agroalimentari, e vuole favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione dell'impatto ambientale nell'agrifood, lo sviluppo delle aree marginali, la sicurezza, la tracciabilità e la tipicità delle filiere.

Agritech rientra nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, missione 4 componente 2 investimento 1.4 "Potenziamento strutture di ricerca e creazione di 'campioni nazionali di R&S' su alcune key enabling technologies" finanziato dall'Unione europea - Next generation Eu. Si tratta di un finanziamento "senza precedenti" fa notare l'Università di Torino, a cui è affidato il coordinamento dello spoke 6, che riunisce il Politecnico di Torino e le università di Genova, Piacenza, Ancona e Foggia. Il responsabile dell'hub nazionale e promotore del Centro Agritech è l'Università Federico II di Napoli.



In particolare, il progetto coinvolge 28 università, 5 centri di ricerca e 18 imprese e ha raccolto quasi mille manifestazioni d'interesse nel settore industriale di riferimento. Ben 320 milioni di euro sui 350 totali sono risorse del Pnrr. Agritech punta a collegare infrastrutture di ricerca in agricoltura a livello nazionale, utilizzare le tecnologie abilitanti per migliorare produttività e sostenibilità, promuovere transizione ecologica e digitale, collaborare con le imprese per aumentare resilienza e competitività economica nell'agroalimentare e formare la prossima generazione di studiosi nel settore, garantendo il capitale umano e le competenze necessarie per affrontare le sfide future.

Agritech: i 5 obiettivi

- 1 Resilienza**
adattamento produzioni a sostenibilità e cambiamenti climatici
- 2 Basso impatto**
riduzione sprechi e impatto ambientale
- 3 Circolarità**
sviluppo di strategie di economia circolare
- 4 Recupero**
sviluppo aree marginali
- 5 Tracciabilità**
promozione sicurezza, tracciabilità e tipicità delle filiere

LOMBARDIA. Un progetto per migliorare la qualità dello Sfursat di Valtellina



foto Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina

Migliorare la qualità del vino simbolo della Valtellina, lo Sfursat. È l'obiettivo di Increase Sfursat, progetto finanziato coi fondi del Psr della Regione Lombardia e condotto dalla facoltà di Agraria dell'Università di Torino. L'attenzione dei ricercatori, che sono partiti dai dati su tempi di raccolta, strategie di fermentazione e gestione dell'appassimento delle uve, è finalizzata al miglioramento produttivo.

Il progetto prevede il coinvolgimento delle imprese vinicole, aziende pilota, che mettono a disposizione i vigneti, i fruttai per l'appassimento (in cassetta, su graticci, stuoie, grappoli appesi), i locali di vinificazione, attrezzature enologiche per vinificazioni dimostrative per capire il reale impatto sul vino di queste tecniche e di tutte le variabili di processo.

TOSCANA. Bando da 11,3 milioni di euro per la promozione Ocm

Ammonta a 11,3 milioni di euro nel periodo 2022-2023 la somma che la Regione Toscana ha destinato ai progetti di promozione del vino sui mercati extra Ue, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. **Dal 2008 a oggi, ammontano a 107 milioni di euro i fondi europei che la Regione ha destinato a questa misura.**

"Il potenziamento delle attività di promozione delle nostre imprese vitivinicole" ha dichiarato l'assessora regionale all'Agroalimentare Stefania Saccardi *"è uno degli obiettivi primari che ci siamo posti, soprattutto considerando che quella vitivinicola è una delle filiere di traino del settore agroalimentare"*.

IMPRESE. Finanziamento Mise da 23 mln di euro per Mondo del vino spa

Il ministero dello Sviluppo economico ha approvato il contratto di sviluppo presentato da Mgm Mondo del Vino spa **per ampliare e ammodernare gli stabilimenti produttivi di Priocca (Cuneo) e Acqui Terme (Alessandria).** L'investimento industriale è di 23,4 milioni di euro. Il piano, spiega il Mise in una nota, viene agevolato con un contributo a fondo perduto di 8,8 milioni di euro messo a disposizione dal Ministero che permetterà, oltre a salvaguardare l'occupazione esistente, di creare almeno 21 nuovi posti di lavoro entro il 2025.

"Sosteniamo la produttività e la valorizzazione di vini e spumanti di qualità, tipici del territorio piemontese, attraverso lo strumento dei contratti di sviluppo che mira a incentivare processi di trasformazione e commercializzazione innovativi, che favoriscono la competitività dell'impresa e la creazione di nuova occupazione", ha dichiarato il ministro **Giancarlo Giorgetti.** Il via libera al contratto di sviluppo è stato preceduto da un accordo tra Mise, Invitalia e azienda.

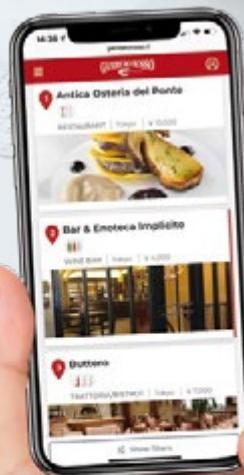
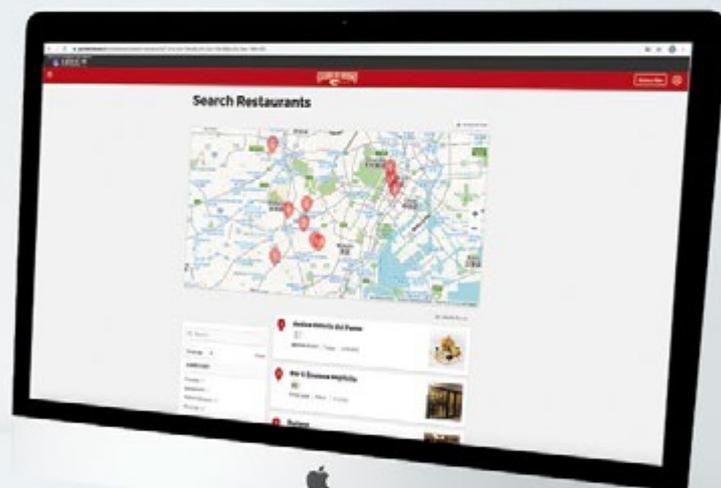
MARCHE. Campagna nazionale per il Bianchetto del Metauro

Nuova campagna di comunicazione nazionale per l'associazione Vignaioli d'autore, che riunisce 9 produttori marchigiani della Doc Bianchetto del Metauro, tutelata da Imt Marche e cresciuta del 20% nel 2021, a quota un milione di litri di vino.

Per questo autoctono della provincia di Pesaro (che sarà capitale della cultura nel 2024) parte "Le vie del Bianchetto del Metauro Doc", iniziativa improntata sul digital e sui social, che mette assieme bellezze territoriali, storia e tradizione vitivinicola legata al bianco autoctono, che conta oltre 200 ettari vitati. Il progetto, tra i primi nelle Marche, guarda alla dimensione enoturistica. Gli appassionati potranno fare esperienza nelle cantine con degustazioni, cene in vigna, pic nic tra i filari a cura dei Vignaioli d'autore (vignaiolidautore.it).

TOP ITALIAN RESTAURANTS

www.gamberorossointernational.com/restaurants/



f GamberoRossoInternational Instagram GamberoRossoInternational

SPONSOR



VILLA SANDI



EVENTO. I 25 anni di Jazz & Wine in Montalcino

Uno degli appuntamenti da non perdere per questa estate è Jazz & Wine in Montalcino, rassegna che unisce musica jazz e vini di qualità e che festeggia i 25 anni. **In programma dal 19 al 24 luglio** prossimi, l'evento, nato dalla collaborazione tra l'azienda Banfi, la famiglia Rubei dell'Alexanderplatz di Roma e il Comune di Montalcino, anche quest'anno può vantare un cartellone di tutto rispetto.

L'edizione numero venticinque è dedicata a Paolo Rubei, direttore artistico di Jazz & Wine in Montalcino, prematuramente scomparso nel febbraio scorso. Ora è Eugenio Rubei a raccogliere il testimone del fratello Paolo e a proseguire il percorso tracciato da papà Giampiero, ispiratore e ideatore del festival musicale.

Da martedì 19 luglio, il Castello Banfi e la Fortezza di Montalcino ospiteranno grandi nomi del calibro di Paula Morelenbaum (cantante) e Jacques Morelenbaum (violoncello) e Ron Carter (punto di riferimento per i contrabbassisti jazz). Il 21 luglio sarà la volta di una prima assoluta dell'Orchestra nazionale Alexanderplatz, composta da 23 giovani musicisti diretti dal maestro Franco Piana. Spazio anche al tango, con la fisarmonica di Richard Galliano, e a una leggenda del jazz come il bassista John Patitucci. La chiusura, del 24 luglio, è affidata a Mario Biondi, artista che si muove tra jazz e soul.

jazzandwinemontalcino.it

supervisione editoriale

Paolo Cuccia

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Cesare Pillon, Tiziana Sarnari

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

foto

Markus Spiske/unsplash

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco - 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi - 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

FINO AL 3 LUGLIO

❖ A TUTTO MUELLER

Trentino (varie località)
tastetrentino.it/atuttomuller

FINO AL 2 LUGLIO

❖ SETTIMANA DEL VERMOUTH DI TORINO

Torino
in vari locali
vermouthtorinoweek.it

1 LUGLIO

❖ WINE EXPERIENCE OSCHIRI

Oschiri (Sassari)
Teatro comunale
fino al 2 luglio
wineexp.org

7 LUGLIO

❖ BEREROSA

Roma
Villa Appia Antica
via Pompeo Licinio, 85
dalle 17 alle 23
cucinaevini.it

8 LUGLIO

❖ CASAVECCHIA & PALLAGRELLO WINE FESTIVAL

Pontelatone (Caserta)
centro storico
fino al 10 luglio

10 LUGLIO

❖ VINO VIP CORTINA

Cortina (Belluno)
fino all'11 luglio
vinovipcortina.it

12 LUGLIO

❖ VINO X ROMA

Roma
presso The Box
via Ignazio Pettinengo, 72
fino al 17 luglio
vinoxroma.it

14 LUGLIO

❖ MONDIAL DES VINS EXTREMES

Valle d'Aosta
fino al 15 luglio
mondialvinsextremes.com/
concorso

16 LUGLIO

❖ CHE BOLLE

Luino (Verbania)
Palazzo Verbania
via Dante Alighieri, 5
fino al 18 luglio
chebolle.it

19 LUGLIO

❖ JAZZ AND WINE IN MONTALCINO

Montalcino (Siena)
dalle 21.45
fino al 24 luglio
jazzandwinemontalcino.it

21 LUGLIO

❖ DRINK PINK

Roma
Palazzo Brancaccio
viale del Monte Oppio, 7
dalle 19 alle 23
store.gamberorosso.it/it/eventi/

29 LUGLIO

❖ CALICI DI STELLE

in tutta Italia
fino al 15 agosto
movimentoturismodelvino.it

2 SETTEMBRE

❖ BORGO DIVINO

Vietri sul mare (Salerno)
fino al 4 settembre
borgodivino.it

8 SETTEMBRE

❖ EXPO CHIANTI CLASSICO

Greve in Chianti (Siena)
Centro storico
fino all'11 settembre

10 SETTEMBRE

❖ FESTIVAL FRANCIACORTA IN CANTINA

nelle cantine
della Franciacorta
provincia di Brescia
fino al 18 settembre
festivalfranciacorta.it



PARITÀ DI GENERE

CHIARA LUNGAROTTI

1 Nella sua esperienza lavorativa quali sono stati - se ce ne sono stati - gli ostacoli che lei ha dovuto affrontare in quanto donna?

Il vero ostacolo che noi donne ci troviamo quotidianamente ad affrontare è quello di riuscire a portare avanti il difficile compito di conciliare gli impegni familiari con il lavoro. Io ho cresciuto mio figlio, che oggi è un adolescente, cercando di essere sempre presente nella sua vita, nonostante i numerosi impegni che spesso mi portano in giro per il mondo per promuovere i nostri prodotti.

2 Nel suo attuale ruolo quali leve gestionali sta utilizzando per facilitare il mondo femminile?

Nella nostra azienda lavorano tante donne. Per venire incontro alle esigenze di coloro che sono anche madri di figli piccoli, quando la mansione svolta lo ha permesso, abbiamo proseguito con il lavoro a distanza, anche dopo la fine dei lockdown. Inoltre, per sostenerle nella difficile gestione del quotidiano cerchiamo, ove è possibile, di aiutarle con la flessibilità d'orario. Siamo una squadra affiatata e portiamo avanti le attività con passione e con quella sensibilità che spesso contraddistingue l'universo femminile.

3 Quali proposte o modifiche proporrebbe alle autorità di Governo per accelerare il raggiungimento della parità?

Per raggiungere una sostanziale uguaglianza di genere bisogna riservare alle donne le stesse opportunità di partenza degli uomini. Poi, saranno la preparazione, l'impegno e il duro lavoro a determinare la crescita professionale e il successo. Molto spesso accade che a ostacolare la parità ai nastri di partenza sia l'assenza di servizi in grado di sostenere concretamente le donne nella gestione degli impegni familiari.

Un esempio classico è la scuola: soprattutto nei piccoli centri, spesso mancano le infrastrutture scolastiche e/o il personale per organizzare attività sportive, ludiche o di formazione pomeridiane all'interno degli stessi istituti.



4 Ci racconti un aneddoto delle sue esperienze sul tema.

Circa 20 anni fa, quando avevo 28 anni, entrai nel cda di Federvini: eravamo solo due donne. Un paio d'anni dopo entrai del cda di Unione Italiana Vini, dove di donne non ce n'era nemmeno una. Ero giovane e in un mondo che è tradizionalmente appannaggio degli uomini e ho dovuto metterci il doppio dell'energia e dell'impegno per guadagnar-mi la stima di tutti. Oggi la Presidente e una dei Vice Presidenti di Federvini sono due bravissime ed energiche donne alla guida di importanti aziende leader del settore, Micaela Pallini e Albiera Antinori, che ricoprono egregiamente il loro ruolo. Lo scorso aprile sono stata eletta vicepresidente Uiv, mi auguro non perché sia donna ma per il contributo che sono riuscita a dare all'associazione. In qualsiasi campo, infatti, la differenza non la fa il genere ma le competenze e la professionalità. Per fortuna, ormai, siamo in tante a ricoprire ruoli decisionali e non siamo lì perché siamo donne, ma perché ce lo meritiamo.



VINI RARI

GRECOMUSC' BURLESQUE 2017 – Contrade di Taurasi

LA VIGNA Le uve provengono dai pianori di Taurasi, Mirabella Eclano e Bonito, in Irpinia, provincia di Avellino. Tra le forme di allevamento ritroviamo vecchissime vigne a starseta, la tipica struttura irpina, qui storicamente le vite erano maritate con altre piante da frutto. I suoli sono complessi, alcune parcelle sono caratterizzate da alte quote calcaree, mentre alcuni terreni alzano la quota di cenere vulcanica. La varietà è stata chiamata storicamente grecomusc' anche se non ha nulla a che vedere con il greco, con il quale veniva solitamente tagliato. Origine nome? Il grappolo è si fa notare per la buccia che cresce a dismisura rispetto alla polpa interna, generando un aspetto di uva moscia. Le rese sono bassissime, questo spiega la poca presenza della varietà nel panorama regionale.

LA PERSONA Vale decisamente la pena di approfondire le tante declinazioni della piccola ma curata proposta dalla famiglia Lonardo, che ha fondato la cantina alla fine degli anni Ottanta. Perché Contrade di Taurasi è una delle voci più originali del comprensorio irpino, grazie a rossi da aglianico di spiccata personalità, interpretati di volta in volta senza protocolli tecnici pre-ordinati, e due bianchi da rovello bianco di rara originalità espressiva. Se la varietà si è salvata lo dobbiamo proprio al lavoro di Peppino Beatrice e Sandro Lonardo, che hanno poi pensato di riproporla in purezza per esaltarne il carattere.

IL VINO I riflessi dorati intensi sono tipici della varietà. Ah, che bei profumi! Toni di sambuco, basilico e tè verde anticipano una bocca davvero articolata nel suo registro sapido, quasi muschiato, con note anche finemente piccanti, dal coriandolo al pepe bianco. La bocca è voluminosa, succosa, dinamizzata da una verve salina che dona ritmo e sapore. Il finale è serrato, incisivo, di sicuro lunghissimo. Rispetto al Grecomusc' 'base', la selezione Burlesque prevede un breve passaggio in botte.



La scheda

abbinamento **coniglio all'ischitana pad thai**

valutazione in centesimi **93/100**
degustato il 20/06/2022

tipologia **Bianco**

denominazione **Igt**
regione **Campania**

alcol **13,50%**

longevità **2022 - 2030**

prezzo **€ 26,90**

produzione **2.500 bottiglie**

vitigni **Grecomusc' 100%**

maturazione **12 mesi in acciaio -**

12 mesi in botte - 12 mesi in vetro



VINI RARI

FALANGHINA DEL SANNIO TABURNO V. T. LIBERO 2017 – Fontanavecchia

LA VIGNA Siamo a Torrecuso, uno dei comuni più noti per la viticoltura del Sannio. Le uve per questa selezione di Falanghina sono scelte di anno in anno e raccolte in cassette a piena maturazione, solitamente nella prima decade di ottobre. Le piante si trovano a circa 300 metri di quota, su terreni argillosi con marne calcaree affioranti. In cantina, il 20% matura in barrique per 6 mesi, mentre il restante 80% viene lavorato in acciaio.

LA PERSONA Non riusciamo quasi a immaginare la vitienologia sannita senza il fondamentale apporto di Fontanavecchia, cantina fondata nei primi anni '90 da Orazio Rillo nell'omonima contrada di Torrecuso e progressivamente consolidata anche grazie ai figli Libero e Giuseppe. La chiave del successo è tutta da ricercare nel paziente lavoro di valorizzazione incentrato sui principali vitigni campani, aglianico, falanghina, fiano e greco in testa: basti pensare a selezioni come il Vigna Cataratte, Grave Mora, Factus e il più recente Libero, che ne raccontano le straordinarie potenzialità evolutive.

IL VINO L'annata è stata dir poco calda, ma nel bicchiere abbiamo un bianco completo. Le suggestioni iniziali sono legate alla ginestra, la nespola e la mandorla tostata. I profumi sono intensi e maturi, mentre la bocca è ricca, ma fresca, ricca di sensazioni fruttate e finemente speziate, grazie un dosaggio del legno davvero azzeccato, che non marca riporta una consistenza cremosa, piacevole e appagante.



La scheda

abbinamento **gateau di patate
riso zucchine e gamberi**

valutazione in centesimi **93/100**
degustato il 20/06/2022

tipologia **Bianco**

denominazione **Falanghina del Sannio
Taburno Vendemmia Tardiva**

regione **Campania**

alcol **14,00%**

longevità **2022 - 2030**

prezzo **€ 29**

produzione **1.333 bottiglie**

vitigni **Falanghina 100%**

maturazione **6 mesi in barrique/
acciaio - 12 mesi in vetro**

IRLANDA. Health warning in etichetta: la decisione che fa tremare il vino



a cura di Loredana Sottile

Da questo momento in poi l'espressione "Questione irlandese" assumerà per il comparto vitivinicolo un nuovo significato. Lo scorso 21 giugno, infatti, il governo di Dublino ha notificato alla Commissione europea il progetto di regolamento 2022 sulla salute pubblica che include l'introduzione di avvertenze sanitarie obbligatorie sull'etichetta delle bevande alcoliche. La nuova doccia fredda per il comparto vitivinicolo crea un precedente pericolosissimo, proprio nel momento in cui nel Vecchio Continente è in corso un acceso dibattito su avvertenze sanitarie in etichetta, nutriscore e revisioni del sistema di promozione in attuazione del Cancer Plan

La scadenza per presentare commenti a questa iniziativa è il 22 settembre. Poi, **in mancanza di obiezioni da parte della Commissione Ue, la nuova normativa irlandese sarà applicata a tutti i prodotti alcolici immessi sul mercato nazionale.** In che maniera? La proposta prevede health warning che mettono in relazione il bere con le malattie del fegato e con i tumori mortali, oltre al pittogramma barrato della donna incinta, la quantità di grammi di alcol e il numero di calorie contenuti nel prodotto. Infine, il riferimento al sito web askaboutalcohol.ie per trovare informazioni sulla salute pubblica in relazione al consumo di alcol (vedi immagine).

Sei punti che distruggono in un attimo tanti mesi di battaglie del comparto contro la proposta della Commissione Ue di equiparare gli effetti del consumo e dell'abuso di alcol. Ricordiamo, infatti, che lo scorso febbraio, grazie al lavoro di squadra dell'Italia, si era ottenuto in extremis

che le due cose non venissero messe sullo stesso piano e si era evitato il ricorso alle etichette allarmistiche (stile sigarette), in attesa di capire come introdurre delle avvertenze sul consumo responsabile.

"Ciò che allarma" è il commento del presidente Uiv **Lamberto Frescobaldi** "è che la richiesta irlandese potrebbe portare, nei prossimi mesi, a un'iniziativa della Commissione Europea sugli health warning per tutto il Continente. In pratica, le avvertenze sanitarie che l'istituzione politica Ue ha voluto cancellare dal testo, rischiano ora di rientrare dalla finestra".

Che ad aver preso questa iniziativa sia proprio l'Irlanda - Paese in cui sul rapporto ossessivo tra alcol e società esiste tutta una letteratura - la dice molto lunga e scagiona il vino dal ruolo di protagonista nei cosiddetti "heavy episodic drinking". Secondo i dati Oms elaborati dall'Osservatorio Uiv, **rispetto ai cittadini italiani, gli irlandesi consumano mediamente quasi il triplo degli spirits e il 250% in più di birra. Con il vino che incide per solo il 25%** nel paniere dei consumi, contro il 63% del Belpaese. "Il caso irlandese è emblematico" osserva il segretario generale Uiv, **Paolo Castelletti** "e riflette una condizione abbastanza comune nei Paesi del Nord Europa, dove i consumi compulsivi di alcol, che rappresentano una piaga sociale molto più pressante rispetto all'area del Mediterraneo, non sono certo legati al vino".

A pagarne le conseguenze, però, sarà anche e soprattutto il vino, se questa corsa verso la demonizzazione dei consumi non si arresterà. Basteranno poco più di due mesi a mettere in piedi delle azioni di contrasto efficaci per regolare le fughe in avanti dei singoli Paesi membri? E, dopo l'Irlanda, chi sarà il prossimo?



IL MIO EXPORT

Massimo Bellina – Cantine Pellegrino

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

Attualmente la quota export corrisponde a circa il 40% del fatturato totale di Cantine Pellegrino. Quando ho iniziato il mio percorso professionale in Pellegrino esportavamo solo in Francia e Usa. Oggi esportiamo in oltre 40 Paesi.

2 Cosa è cambiato e come stanno andando le esportazioni dopo i lockdown?

Ad eccezione di poche aree, penso alla Cina, nella quasi totalità dei Paesi si è tornati alla piena normalità. Sono da poco rientrato da un viaggio in Germania e Nord Europa e in questi Paesi la pandemia non è più al centro del dibattito. Le persone hanno voglia di lasciarsi alle spalle gli ultimi due anni e questo sentiment traina le vendite. Il fatturato export di Cantine Pellegrino quest'anno registrerà probabilmente una crescita a doppia cifra rispetto all'anno precedente.

3 Come va con la burocrazia?

La burocrazia è un grosso peso in molti Paesi, penso per esempio al Brasile. Talvolta le esportazioni sono viziate dalla burocrazia. Credo che dovremmo fare una riflessione anche nei confronti del proliferare delle Doc, fenomeno che nel nostro Paese aumenta gli adempimenti burocratici. Prendiamo spunto da Paesi come Cile e Australia. Il criterio che vince è quello della zona di produzione, che prevale sul disciplinare. L'intero processo è più snello.

4 Come sono cambiati l'atteggiamento e l'interesse dei consumatori stranieri nei confronti del vino italiano?

Il consumatore straniero da sempre cerca i vitigni più conosciuti a livello internazionale. Negli ultimi anni assistiamo però a una crescita dei curiosi e degli appassionati e così anche i vitigni siciliani, dal grillo al nero D'avola, hanno conquistato una nicchia di winelovers.

5 Ci racconti un aneddoto (positivo/negativo) legato alle sue esperienze all'estero.

Durante un viaggio nel far-east, dopo aver fatto scalo a Singapore sono atterrato a Auckland in Nuova Zelanda dove avevo in programma di fermarmi solo un giorno per un appuntamento lavorativo. In aeroporto trovarono la cosa sospetta e mi trattennero molte ore. Non credevano possibile che qualcuno affrontasse un viaggio così lungo per trattenersi poi solo un giorno.



DOP CERTIFICATE: IL 2021 È DA RECORD. MA ORA OCCORRE RAZIONALIZZARE

▲ a cura di Loredana Sottile



Valore dell'imbottigliato e certificazioni in crescita secondo l'Annual Report 2022 di Valoritalia. Biologico e sostenibilità guidano le scelte d'acquisto. Il presidente Liantonio: "Bilancio sorprendente, ma 526 Do sono troppe". Un'aggregazione è ancora possibile?



Tiene e rilancia. Così il vino italiano che, anche nel 2021, ha dato prova di grande solidità e dinamismo, con l'imbottigliato certificato Valoritalia che sfiora i 10 miliardi di euro. È quanto emerso dall'Annual Report dell'ente di certificazione (presentato lo scorso 27 giugno a Roma), secondo cui, nonostante gli anni difficili, con previsioni talvolta catastrofiche, le vendite crescono in doppia cifra: +11% rispetto al 2020 e addirittura +12% rispetto al 2019.

"Un bilancio per molti versi sorprendente, che non mi sarei aspettato" è il commento del presidente **Francesco Liantonio** "se si tiene conto di quanto è accaduto nell'ultimo triennio. Le nostre imprese vitivinicole hanno dimostrato di saper cogliere ogni opportunità e ottimizzare ogni risorsa e relazione: questo è il vero dinamismo". Buone le prospettive anche per l'anno in corso: "A fine maggio i dati su imbottigliamenti e certificazioni continua a tenere, nonostante guerra, rincari, difficoltà di approvvigionamento e calo della Gdo" rivela Liantonio. "Bisognerà capire cosa succederà dopo l'estate" gli fa eco il direttore di Valoritalia **Giuseppe Liberatore** "il timore maggiore è un calo dei consumi, dopo che gli italiani avranno dato fondo ai propri risparmi e dovranno fare i conti con gli aumenti generalizzati". Intanto, però, non resta che avere fiducia in un sistema che ha già saputo tenere fronte all'ondata inaspettata della pandemia e dei lockdown. >>

Esordio per le analisi chimiche di 56 denominazioni

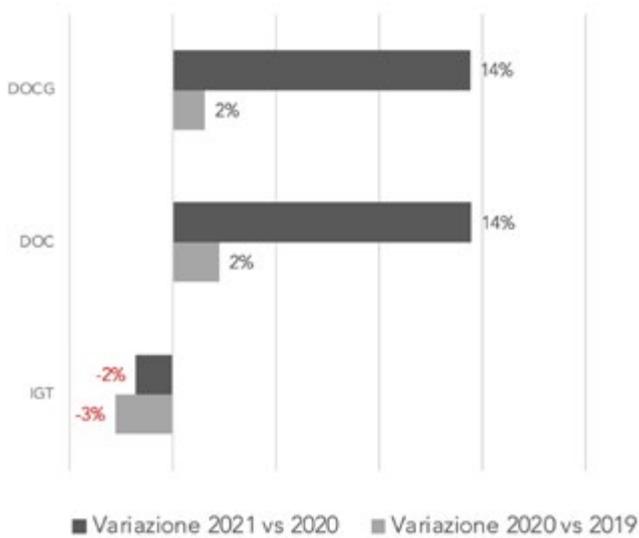
Non solo produzioni, imbottigliamenti e giacenze. Per la prima volta l'Annual Report di Valoritalia, rende disponibili i profili chimico-analitici di 56 tra Doc e Docg. Un approfondimento che ha generato 60 tabelle la cui base è costituita da circa 176mila analisi, realizzate tra il gennaio 2017 e il marzo 2022 da una rete di laboratori accreditati. Uno strumento in grado di fornire informazioni sui principali indicatori che caratterizzano le differenti annate di ogni denominazione, come il grado alcolico medio, l'acidità e l'estratto secco. "Al momento" fa sapere il direttore di Valoritalia Giuseppe Liberatore "non abbiamo riscontrato particolari cambiamenti nelle caratteristiche organolettiche e nella gradazione alcolica dovute ai cambiamenti climatici, ma probabilmente sono modifiche che emergeranno in un arco di tempo più ampio".

L'obiettivo futuro è rendere progressivamente fruibile un data base completo e sistematico del profilo analitico di tutte le denominazioni certificate, comprensivo delle differenti tipologie. Uno strumento che contribuirà a definire le specificità di ogni vino e attribuire con precisione i caratteri dell'annata.

» BOLLICINE E DO I PIÙ CERTIFICATI

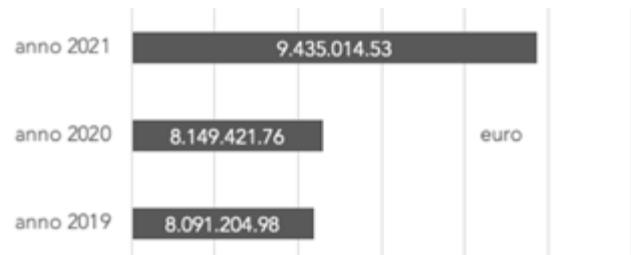
Torniamo ai dati di certificazione del 2021. A fare da locomotiva rimane il Nordest, con il Pinot Grigio delle Venezie e il cosiddetto “Sistema Prosecco” che hanno messo a segno biennio 2020-2021 un importante +22,7%, per un totale di poco inferiore al miliardo di bottiglie. Ma di tutto rilievo anche le impennate di altre denominazioni, come Brunello di Montalcino (+40%), Barolo (+27%), Gavi (+23%), Franciacorta (+12%), Chianti Classico (+11%), Nobile di Montepulciano (+10%). “Ancora una volta” sottolinea Liantonio “il settore dimostra la sua solidità e lungimiranza, grazie ad un sistema basato su territori e consorzi”.

Variazione degli imbottigliamenti (2020-2021)



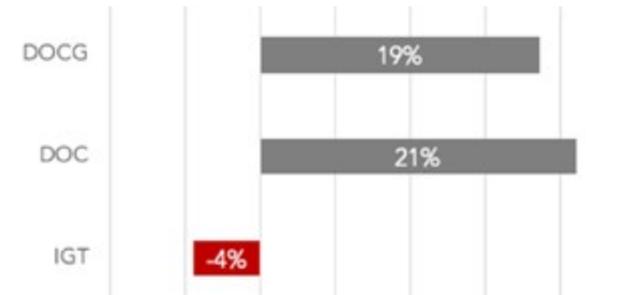
fonte: Valoritalia

Valore imbottigliato (2019-2021)



fonte: Valoritalia

Var % valore imbottigliato (2021/2019)



fonte: Valoritalia

Se le Doc e le Docg sono cresciute del 16%, a perdere terreno sono le Igt, con un arretramento del 5%. “Un trend” commenta il presidente Valoritalia “che mostra come il mercato abbia premiato il vertice della piramide qualitativa”.

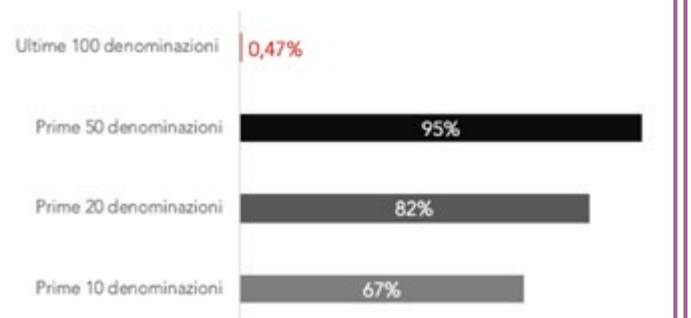
Tra le tipologie, nel biennio 2020-2021, il mercato ha privilegiato soprattutto gli spumanti bianchi, che hanno ottenuto una progressione del 26%, seguiti dai vini passiti (+15%), dai bianchi (+7%) e, infine, dai rossi (+3%).

RICCI CURBASTRO: “TROPPE DO. AGGREGARSI PER ESSERE PIÙ FORTI”

In questo quadro, particolarmente incoraggiante, emerge però anche un punto di criticità. Ed è quello delle troppe denominazioni e del valore molto concentrato solo su alcune di esse, come rileva il presidente Liantonio: “Le prime 50 denominazioni coprono il 95% del valore economico complessivo. Le ultime 100 appena lo 0,47%. Ciò significa che solo poche decine di denominazioni hanno un ruolo da protagonisti, mentre un centinaio sono solo spettatori. E ciò dovrebbe suggerire di riconsiderare le regole di base del sistema, apportando quelle correzioni che oggi appaiono sempre più necessarie”.

Ad indicare la strada, il presidente uscente di Federdoc **Riccardo Ricci Curbastro**, che nel 2009 è stato anche il primo presidente di Valoritalia, in carica per un triennio: “526 denominazione sono troppe” ha detto, intervenendo al convegno “Si potrebbe pensare a delle sottozone per favorire una soluzione di aggregazione, senza dover rinunciare al proprio nome in etichetta”, ha suggerito, per poi rilanciare: “Stesso discorso vale per i Consorzi: spesso, quelli più piccoli non riescono a portare a termine i compiti loro assegnati. La soluzione? Anche in questo caso, guardo a chi è un modello riuscito di aggregazione, come ad esempio l’Istituto Marchigiano di tutela Vini, che ha saputo mettere insieme tante denominazioni, lasciando loro la giusta autonomia”. Sarà questa la strada da seguire ([vedi anche intervista al neopresidente di Federdoc a pag. 24](#))? »

Concentrazione valore imbottigliato 2021



fonte: Valoritalia



CALENDAR 2022/2023

2022

OCTOBER

15-16 ROME - Italy	trebicchieri 2023 premiere
25 TOKYO - Japan	trebicchieri
28 SEOUL - Korea	Top Italian Wines Roadshow

NOVEMBER

13-20 USA/CARIBBEAN	WINE SEA WORLD CRUISE
22 SAO PAULO - Brazil	Top Italian Wines Roadshow

DECEMBER

01-03 NEW DELHI - India	trebicchieri - Vinexpo Special
-------------------------	--------------------------------

2023

JANUARY

CAPE TOWN - South Africa	Top Italian Wines Roadshow
30 STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri

FEBRUARY

01 OSLO - Norway	trebicchieri
03 COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia
PRAGUE - Czech Republic	Vini d'Italia
ZURICH - Switzerland	Vini d'Italia
14 PARIS - France	trebicchieri - Vinexpo Special
23 LONDON - U.K.	trebicchieri

MARCH

01 LOS ANGELES - USA	trebicchieri
03 SAN FRANCISCO - USA	trebicchieri
08 NEW YORK - USA	trebicchieri
10 CHICAGO - USA	trebicchieri
16 MUNICH - Germany	trebicchieri
18 DUSSELDORF - Germany	trebicchieri - Prowein Special

APRIL

02-05 VERONA - Italy	trebicchieri - Vinitaly Special
18 MIAMI - USA	Top Italian Wines Roadshow
20 AUSTIN - USA	Top Italian Wines Roadshow
25 MEXICO CITY - Mexico	Top Italian Wines Roadshow
27 BOGOTÁ - Colombia	Top Italian Wines Roadshow

MAY

16 SYDNEY - Australia	Top Italian Wines Roadshow
18 MELBOURNE - Australia	Top Italian Wines Roadshow
23-25 SINGAPORE	trebicchieri - Vinexpo Special
HO CHI MINH - Vietnam	Top Italian Wines Roadshow

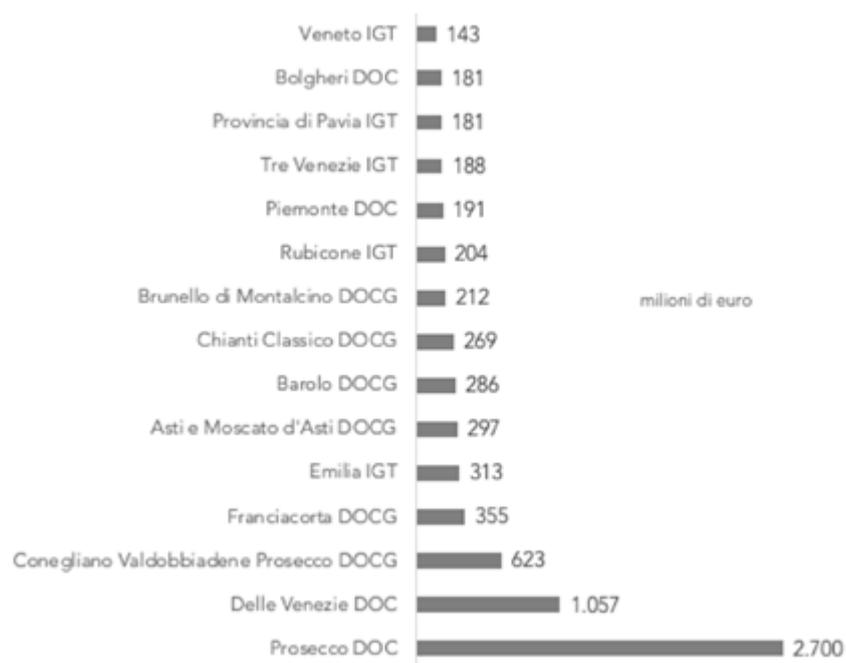
JUNE

VANCOUVER - Canada	trebicchieri
MONTREAL - Canada	trebicchieri
TORONTO - Canada	trebicchieri

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

Principali denominazioni certificate da Valoritalia per valore dell'imbottigliato 2021



fonte: Valoritalia

» CERTIFICAZIONE SOSTENIBILE: UN VALORE AGGIUNTO

Se ormai si dà per acquisito il valore aggiunto rappresentato dalla certificazione, c'è un ambito che da qualche anno rappresenta una nuova frontiera ed è quello della sostenibilità. In un momento in cui questo termine è utilizzato come sinonimo di tante, troppe cose, la certificazione rappresenta una garanzia di qualità oltre che un argine al cosiddetto greenwashing.

“Negli ultimi anni” argomenta il direttore Valoritalia “la nostra sfera di azione si è allargata al campo della sostenibilità, con 4280 aziende certificate Spqni, quasi 100 Equalitas e 11 Viva. Una nuova opportunità per il vino, come dimostra anche il nuovo Standard nazionale di certificazione approvato dal Mipaaf”.

La certificazione dei vini bio e sostenibili è attesa come fattore di superiorità e potenzialità di mercato anche nella survey Nomisma Wine Monitor, condotta su un campione di 1000 consumatori italiani e altrettanti tedeschi, secondo cui sia in Italia sia in Germania (secondo mercato di destinazione per i vini italiani, con un valore di 1,1 miliardi di euro) a indirizzare le scelte dei consumatori sono elementi come la notorietà del brand, il marchio biologico e la certificazione di sostenibilità, con una spiccata sensibilità nei confronti di metodi di produzione rispettosi delle risorse ambientali, origine e tracciabilità della filiera. Infine, non mancano, in Germania come in Italia, i consumatori più sensibili, che puntano i riflettori sulla responsabilità sociale ed economica dell'azienda.

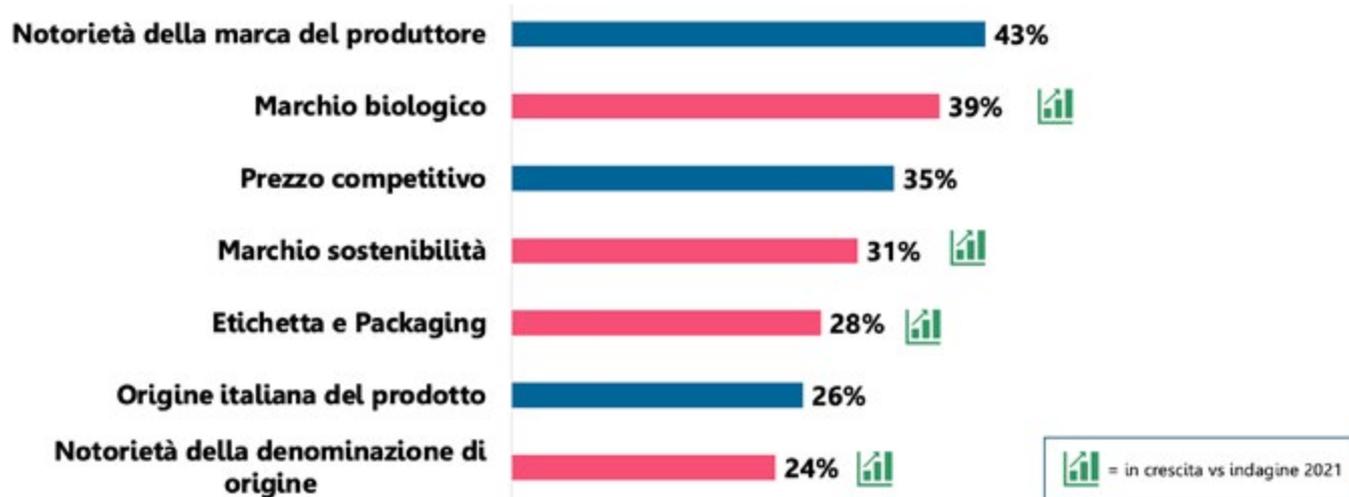
Un messaggio che il mondo produttivo italiano sembra aver colto e che determina da tempo le strategie delle imprese, sia in termini di produzione che di comunicazione e marketing. “Tant'è” sottolinea il responsabile dell'Osservatorio **Denis Pantini** “che il 60% dei produttori prevede una crescita delle vendite in Italia per la tipologia sostenibile e il 64% per le vendite all'estero”. A livello di percezione della sostenibilità, dalla survey emerge come tra italiani e tedeschi ci sia una certa distanza sulla convinzione che un vino sostenibile sia anche più salubre (lo pensa il 50% degli italiani Vs il 33% tedeschi) e superiore per caratteristiche organolettiche (38% di italiani Vs 26% di tedeschi). Molto più simile, la percezione su mag- »



Valoritalia, un po' di numeri

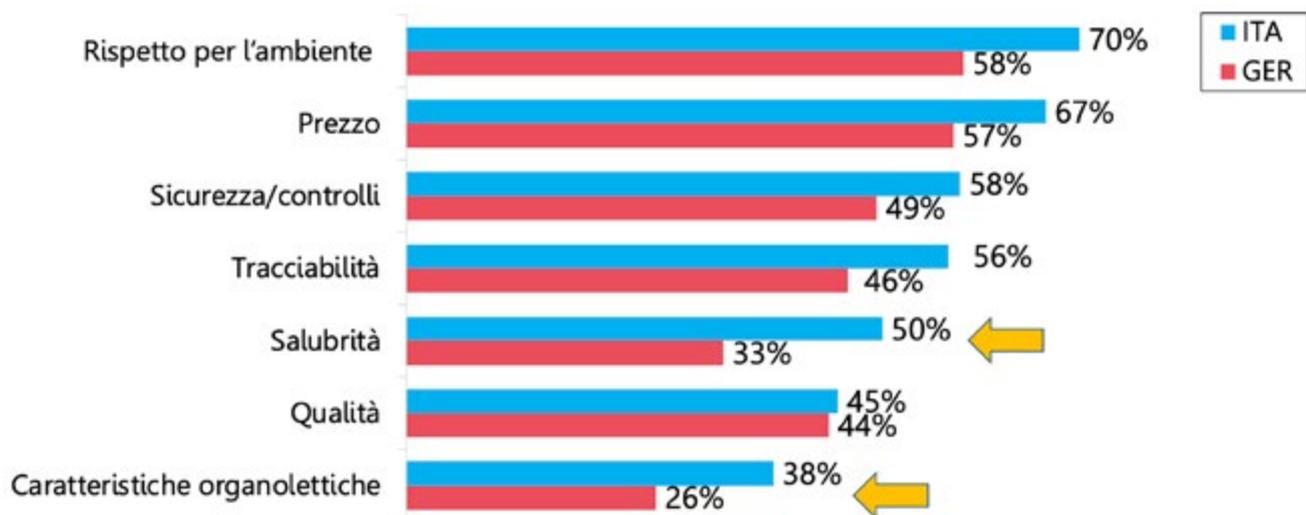
Nata nel 2019, Valoritalia è il principale ente di certificazione di vini italiano. Oggi conta su una struttura composta da uno staff di 231 collaboratori e 1250 consulenti distribuiti su tutto il territorio nazionale, che quotidianamente passa al setaccio 47 Docg, 134 Doc, 37 Igt e gestisce circa 5000 tipologie di vino. La certificazione riguarda quasi 20 milioni di ettolitri, equivalenti al 56% della produzione nazionale di tutte le DO, per un totale di quasi 2,1 miliardi di bottiglie. La restante parte del vino nazionale - il 30% - viene controllata da enti sia privati che pubblici, di dimensione regionale o territoriale. La vigilanza su tutti gli organismi di controllo, pubblici e privati, viene svolta dall'Icqrif (Istituto centrale repressione frodi).

Fattori più importanti oggi per il successo dei vini dell'azienda sul mercato rispetto al 2019



fonte: Osservatorio Nomisma Wine Monitor-Valoritalia 2022 - % calcolate sul totale aziende, risposta multipla

Il sondaggio: "Un vino certificato Sostenibile rispetto ad uno convenzionale è superiore in..."



fonte: Osservatorio Nomisma Wine Monitor-Valoritalia 2022 - % calcolate sul totale aziende, risposta multipla

In cifre

- DOCG certificate **47**
- DOC certificate **134**
- IGT certificate **37**
- Tipologie di vino gestite **circa 5.000**
- Produzione certificata annata 2021 (ettolitri) **19.776.574**
- Quota sulla produzione nazionale DO **56%**
- Operatori inseriti nel sistema dei controlli **94.987**
- Bottiglie certificate **2.072.314.768**
- Contrassegni di Stato gestiti **1.288.139.040**
- Valore del vino certificato **€ 9.435.014.534**

fonte: Valoritalia

» gioro rispetto dell'ambiente, maggiore tracciabilità e prezzo superiore.

"Al di là di tutto" conclude Panini "i vini sostenibili hanno ancora spazi di crescita su entrambi i mercati: conosciuti dal 64% degli italiani, vengono acquistati con le diverse certificazioni (come Equalitas o Viva) dall'8% degli stessi; nel caso dei tedeschi, il differenziale risulta ancora più ampio: 72% li conosce, solo il 4% li acquista".

E adesso si guarda all'entrata in vigore, già da questa vendemmia, dello Standard nazionale di sostenibilità vitivinicola. Come reagirà il mercato alla nuova certificazione? E, il vino italiano sarà capace di comunicare il valore aggiunto rappresentato da questo ulteriore strumento? ❖

“LA PARTITA DEL FUTURO È LA RIFORMA DELLE IG”. PARLA GIANGIACOMO BONALDI PRESIDENTE FEDERDOC

▲ a cura di Gianluca Atzeni



Dalla riduzione del numero delle denominazioni al vino sostenibile, dal caso Prosek ai programmi di miglioramento della rappresentatività nel post Ricci Curbastro. La Confederazione dei Consorzi rinnova il cda e guarda a un triennio con molte incognite ma anche dalle grandi opportunità. L'intervista al neoeletto



e cose belle sono difficili, scriveva Platone. E, probabilmente, Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi farà tesoro di questa massima dal momento che ha deciso di giocarsi la sua occasione alla presidenza della Federdoc. Difficile succedere al presidente uscente Riccardo Ricci Curbastro dopo 24 anni, difficile scendere in campo in un momento delicato come quello che stanno attraversando il vino italiano ed europeo. Invece, il bello di questa esperienza è che Bonaldi approda ai vertici di una federazione molto più forte di prima, che ha guadagnato progressivamente un peso specifico nei tavoli istituzionali, dove si prendono le decisioni che contano. Il suo mandato triennale, nel quale **sarà affiancato dai vice Francesco Liantonio e Filippo Mobrìci**, si apre con la grande incognita della riforma delle Indicazioni geografiche europee, una priorità e un'insidia per il sistema vitivinicolo: *“È essenziale assicurare che non vengano intaccate le peculiarità del nostro settore”* dichiara Bonaldi a Tre Bicchieri *“e non venga conseguentemente compromesso il valore delle denominazioni del vino”*. Mentre la sostenibilità, anche grazie alla progressiva affermazione dello standard Equalitas, costituisce uno dei motori del futuro su cui occorrerà lavorare soprattutto dal 2023, quando si dovrà affinare nei dettagli lo schema nazionale.

Presidente Bonaldi, raccogliere l'eredità lasciata dalla presidenza Ricci Curbastro non sarà faci- »

Il nuovo board

Il 28 giugno, il nuovo cda di Federdoc ha eletto all'unanimità Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi. Vicepresidente del Consorzio del Prosecco Doc, presidente di Anb Coop e da poco riconfermato presidente di Confagricoltura Treviso, Bonaldi sarà affiancato alla vicepresidenza dal confermato Francesco Liantonio, presidente del Consorzio vini Doc Castel del Monte, e da Filippo Mobrìci, attuale presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato.

Ecco chi sono i consiglieri designanti: Andrea Ferrero, Filippo Mobrìci, Massimo Marasso, Riccardo Ricci Curbastro, Fabio Zenato, Elvira Bortolomiol, Christian Marchesini, Paolo Fiorini, Franco Cristoforetti, Paolo Corso, Giangiaco Bonaldi, Ruenza Santandrea, Claudio Biondi, Giovanni Busi, Francesco Colpizzi, Andrea Rossi, Elisa Fanti, Vittorio Carone, Alberto Mazzoni, Valentino Di Campli, Leone Massimo Zandotti, Francesco Liantonio, Libero Rillo e Antonio Rallo.

» **le, visto il grande lavoro fatto dal 1998 in poi da lui e dalla Federazione. Da dove si ri-parte?**

Credo che Ricci Curbastro e la Federdoc siano due realtà inscindibili. A lui vanno molti meriti, tra cui quello di aver guidato, in questi anni, la crescita della Federazione, diventata l'unica realtà italiana rappresentativa dell'intera filiera produttiva di quasi la totalità delle denominazioni di origine italiane riconosciute. Raccogliere la sua eredità è per me un onore, che accolgo con soddisfazione, con la consapevolezza di poter sempre beneficiare della sua esperienza all'interno del Consiglio di amministrazione della Federdoc. Non parlerei, quindi, di "ripartenza" quanto piuttosto di "prosecuzione" di un percorso di successo attraverso il quale potremmo raggiungere, sulla base di principi che da più di quarant'anni sono il cardine della federazione, numerosi e nuovi traguardi.

La Federdoc, in questi 25 anni, è cresciuta molto. Ritene necessario un allargamento in vista di una maggiore rappresentatività?

La Federdoc ha già attuato negli ultimi anni un piano di allargamento con l'obiettivo di coinvolgere tutte le rappresentanze consortili dei vini a Do associate. Lavoreremo certamente in questa direzione. E lavoreremo anche promuovendo il modello consortile aggregativo alle realtà territoriali che producono Ig senza il coordinamento di un Consorzio di tutela che, come i dati provano, rappresenta il miglior strumento di valorizzazione e promozione della nostra viticoltura di qualità, e invitando i Consorzi di tutela delle Ig, già costituiti e riconosciuti, a entrare a far parte della famiglia Federdoc, per acquisire una visione globale e completa delle esigenze delle migliori tradizioni viticole italiane di cui le Do e Ig sono espressione.

Qual è, a suo avviso, la prima emergenza per le Dop italiane?

Certamente la riforma delle Ig oggetto di discussione in sede europea. È essenziale assicurare che da questo processo emendativo non vengano intaccate le peculiarità del nostro settore e non venga conseguentemente compromesso il valore delle denominazioni del settore vino. Valore costruito faticosamente negli anni dai produttori e dai Consorzi di tutela. Stiamo lavorando per far sì che ciò non accada e venga licenziato un testo che preveda un rafforzamento della tutela assicurata alle Ig, con strumenti idonei ed efficaci.

In che cosa, invece, il mondo delle Dop vitivinicole può considerarsi sufficientemente tranquillo?

Sappiamo bene che la politica europea ha elaborato

La Federdoc

Nasce il 9 luglio 1979, presso la Camera di commercio di Bologna, la Confederazione nazionale dei Consorzi volontari per la tutela delle denominazioni di origine, più brevemente denominata Federdoc. Ha sede a Roma, in Via XX Settembre, e riunisce in un unico tavolo le componenti agricole, industriali, cooperative e commerciali del settore, per affrontare in modo costruttivo i problemi delle denominazioni ricercando le soluzioni comuni e garantendo l'apporto per la tutela e la salvaguardia legale internazionale. Attualmente è formata da 76 Consorzi di tutela associati, per oltre il 74% della produzione italiana dei vini a Do.

La Federdoc supporta a livello istituzionale, giuridico e legislativo i Consorzi di tutela rappresentati e promuove durante tutto l'anno, in collaborazione col Mipaaf e l'Ue, le Dop con campagne di informazione e valorizzazione in Europa e nel mondo. Per diffondere una conoscenza capillare sull'origine e sul percorso dei vini italiani a denominazione, attua progetti realizzati in Italia, in Europa e nel mondo attraverso eventi e seminari rivolti agli operatori di settore (giornalisti, wine educator, food and beverage manager, sommelier, importatori, ristoratori e altri operatori specializzati); iniziative di comunicazione e informazione rivolte agli operatori dei media; incoming stampa e/o trade; iniziative promozionali per il consumatore finale; partecipazione a fiere internazionali.

delle strategie – "Farm to Fork e Green Deal" – che identificano la transizione ecologica come la priorità del futuro. Credo che il settore dei vini ad Ig italiano possa ritenersi allineato agli obiettivi europei prefissati di cui, in parte, siamo stati dei precursori. La Federdoc, che rappresenta quasi l'intero universo delle denominazioni italiane riconosciute, ha dato vita nel 2015 a uno standard produttivo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica – Equalitas – dimostrando come il mondo delle Ig sia pronto al cambiamento richiesto e proattivo per la sua realizzazione.

Sul fronte europeo, sono molti gli ostacoli da fronteggiare. Quali iniziative porterete avanti con le federazioni vitivinicole degli altri Paesi? Di recente, avete scritto al commissario Gentiloni a proposito della possibile discriminazione del vino nei programmi di promozione Ue.

La riforma della politica di promozione europea, voluta dalla Commissione, è un dossier che va »

» affrontato uniti sia con le organizzazioni di settore nazionali che con le altre federazioni europee. È essenziale far comprendere alle Istituzioni Ue con un'unica voce, l'importanza dello stanziamento di budget adeguati per la promozione dei prodotti Ig del settore vino, che hanno consentito ai produttori, e alla stessa Ue, di comunicare al consumatore i caratteri distintivi e peculiari dei nostri vini ad Ig, espressione dell'eccellenza della viticoltura europea conformemente alla volontà del legislatore europeo del 2008/09. L'esclusione del vino dalle campagne di promozione impedirebbe la valorizzazione di un sistema di Indicazioni geografiche, fortemente voluto dal legislatore, e sul quale gli operatori del settore investono quotidianamente, raggiungendo eccellenti risultati come dimostrato dai dati export dei principali Paesi produttori europei di vino.

In Italia, si parla di ridurre e razionalizzazione le denominazioni, in particolare di quelle poco rivendicate, per concentrare l'offerta. Non le sembra che tale necessità vada in direzione opposta a uno scenario di mercato in cui il consumatore si dimostra più attento e curioso di fronte a territori e vitigni, specie quelli autoctoni e di nicchia?

Non credo siano risultati incompatibili. La realtà di nicchia può essere espressa attraverso una sottozona, ad esempio, all'interno della stessa denominazione che fa da cappello. La necessità di ridurre il loro numero è tema che Federdoc ha sempre portato avanti ([vedi approfondimento a pag. 18](#)): abbiamo troppe denominazioni con esigui livelli produttivi che andrebbero cancellate secondo la disciplina vigente, tante altre che non hanno mercato. Il risultato è impedire la valorizzazione della nostra ricchezza ampelografica e rendere eccessivamente complesso comunicare al consumatore i tratti distintivi di ogni realtà, con una conseguente perdita di fatturato rispetto a nostri competitor. Dobbiamo tener presente che il consumatore, pur apprezzando la diversità, vuole comprendere ciò che sta acquistando ed è per questo che reputo i due obiettivi completamente conciliabili se non addirittura complementari.

Parliamo di Testo Unico del vino. La filiera, nel dialogo con le istituzioni, ha chiesto ripetutamente l'elaborazione del decreto etichettatura che il sistema attende da fine 2019. A che punto siamo?

Stiamo attendendo che il Mipaaf convochi la filiera vino per un controllo finale sul testo, alla luce delle eventuali modifiche che gli uffici ministeriali potrebbero aver apportato al decreto già discusso, negli anni passati, con le organizzazioni. Vogliamo essere

sicuri che la disciplina sia conforme alle esigenze di settore considerando anche la realtà contingente.

Domanda d'obbligo sul caso Prosek, vicenda ancora in itinere, che spaventa l'Italia e tutto il sistema dei vini a Ig. Ce la farà la Croazia a vedersi riconosciuta la menzione geografica per il suo "storico" vino dolce?

Noi non possiamo che auspicare che la Commissione Ue raggiunga una soluzione che preservi il sistema delle Indicazioni geografiche europee, e nello specifico delle Dop del Prosecco, in conformità ai principi declinati dalla stessa disciplina europea. L'accoglimento definitivo della registrazione della menzione tradizionale Prosek rischia di sovvertire un intero sistema e di indebolirlo dall'interno, al punto da renderlo difficilmente proteggibile in Europa e nel resto del mondo. Invitiamo la Commissione a valutare attentamente il quadro giuridico a tutela delle Dop e Igp europee che non lascia spazio a soluzioni che compromettono il loro valore.

Comunicare e promuovere il valore delle Dop al grande pubblico è uno degli scopi della Federdoc. Per fare questo, il Mipaaf ha annunciato qualche mese fa un decreto da 25 milioni di euro, che è un po' in ritardo. Come andrebbero utilizzati?

Questo budget potrà essere utilizzato per realizzare molte attività sul territorio nazionale con l'obiettivo di accrescere il consumo interno dei vini a Do ed Ig. I Consorzi di tutela coordineranno le aziende nello svolgimento di campagne di informazione, azioni di relazione pubbliche tramite i canali di comunicazione tradizionali e digitali, attività di formazione per gli operatori di settore e le scuole alberghiere, partecipazione a fiere ed esposizioni. Un'ottima opportunità per rilanciare il settore dopo una congiuntura economica negativa come quella post-Covid.

Chiudiamo con la sostenibilità. Anche l'Australia di recente ha annunciato un progetto nazionale. Mentre l'Italia sta per partire con la prima vendemmia che vede in campo lo Standard nazionale. Quali sono i passi ulteriori su cui si dovrà lavorare?

Abbiamo raggiunto un importante traguardo che ha messo a sistema le buone pratiche e le esperienze acquisite in materia di sostenibilità del settore vitivinicolo. Si tratta di un primo passo, in quanto, nel 2023, verranno presi in considerazione tutti i requisiti integrativi, al momento non compresi, della fase agricola e di cantina. Avremo così una base comune di partenza in materia di sostenibilità da cui poter sviluppare standard più evoluti, come quello rappresentato da Equalitas. ❖

INDICI FOOD AND BEVERAGE

Indice

S&P 500 Food & Beverage & Tobacco	Var% settimanale 1,78	Var% inizio anno 0,45
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	Var% settimanale 4,13	Var% inizio anno -11,35
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	Var% settimanale 2,89	Var% inizio anno -6,30

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	-0,56	-3,80	-4,32	662
Campari	Italia	4,76	-21,00	-10,84	11.796
Centrale del Latte d'Italia	Italia	0,37	-22,03	-21,57	37
Marr	Italia	0,88	-27,51	-33,56	911
Newlat Food	Italia	-2,02	-12,63	-14,68	255
Orsero	Italia	3,90	3,46	21,39	216
Valsoia	Italia	0,00	-22,91	-32,05	113
Anheuser Bush I	Belgio	6,53	-2,03	-16,07	90.490
Danone	Francia	2,42	-3,11	-10,57	35.742
Pernod-Ricard	Francia	6,32	-14,87	-4,56	47.150
Remy Cointreau	Francia	4,85	-21,21	-1,06	8.624
Suedzucker Ma Ochs	Germania	0,53	14,04	13,18	3.085
Dsm	Olanda	0,36	-29,04	-10,94	24.557
Heineken	Olanda	5,13	-9,27	-13,04	51.667
Jde Peet S	Olanda	3,67	-1,99	-15,12	13.352
Ebro Foods	Spagna	-1,10	-3,91	-8,67	2.495
Viscofan	Spagna	1,15	-7,47	-10,76	2.448
Barry Callebaut N	Svizzera	3,07	-3,07	-0,37	11.672
Emmi N	Svizzera	4,75	-13,85	-2,06	4.909
Lindt N	Svizzera	5,28	-18,41	1,22	13.379
Nestle N	Svizzera	3,06	-13,18	-4,72	308.336
Associated British Foods	Gran Bretagna	2,45	-17,83	-26,62	15.128
Britvic Plc	Gran Bretagna	4,63	-9,02	-11,05	2.583
Cranswick Plc	Gran Bretagna	2,87	-14,75	-20,50	1.945
Diageo	Gran Bretagna	4,29	-8,82	5,58	97.241
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	0,44	16,03%	1,40%	3.590
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	-4,29	12,43	25,00	40.489
Beyond Meat	Stati Uniti	-6,45	-63,51	-84,73	1.431
Boston Beer `A`	Stati Uniti	5,59	-36,81	-69,24	3.087
Brown-Forman B	Stati Uniti	3,60	-2,33	-5,50	20.879
Bunge Ltd	Stati Uniti	-8,10	-2,84	14,32	13.032
Campbell Soup	Stati Uniti	1,89	10,19	4,43	13.629
Coca-Cola Co	Stati Uniti	2,60	5,18	14,78	255.643
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	4,95	-0,61	-5,27	15.421
Constellation Brands	Stati Uniti	4,50	-2,17	7,03	37.436
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	-7,00	-7,74	-3,20	9.777
Flowers Foods	Stati Uniti	4,64	-4,81	7,97	5.250
Freshpet Inc	Stati Uniti	1,63	-42,98	-67,81	2.237
General Mills	Stati Uniti	3,55	4,27	16,04	40.063
Hershey Company	Stati Uniti	1,56	12,90	25,14	30.193
Hormel Foods	Stati Uniti	3,93	-3,52	-1,42	24.347
Ingredion Inc	Stati Uniti	4,17	-7,27	-0,43	5.618
Kellogg Co	Stati Uniti	2,92	10,01	10,03	22.673
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	1,63	-3,66	1,81	47.696
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	6,89	13,14	-10,23	9.808
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	4,27	-21,15	-32,61	3.402
Mccormick & Co	Stati Uniti	3,91	-10,11	-1,49	20.575
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	6,80	20,30	1,70	10.587
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	3,18	-6,92	-2,33	80.878
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	-0,03	-5,45	-0,71	45.544
National Beverage Corp.	Stati Uniti	5,94	6,20	1,63	4.254
Nomad Foods	Stati Uniti	0,51	-22,65	-31,28	3.208
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-6,35	-53,64	-85,42	2.067
Pepsico Inc	Stati Uniti	2,05	-5,58	11,54	214.727
Performance Food Gr	Stati Uniti	9,46	0,61	-2,98	6.767
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	4,43	11,28	39,03	7.140
Post Holdings	Stati Uniti	5,75	-50,67	-49,14	4.690
Seaboard Corp	Stati Uniti	2,85	-2,90	-3,44	4.199
Smucker, J.M.	Stati Uniti	2,27	-6,34	-2,77	13.063
Sysco Corp	Stati Uniti	6,22	8,27	11,58	41.028
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-0,89	-45,32	-42,61	1.981
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	3,06	5,10	-7,71	43.726
Tyson Foods Cl`A`	Stati Uniti	1,92	-1,77	16,33	23.635
Us Foods Holding	Stati Uniti	10,67	-9,47	-15,11	6.684

FINE WINE AUCTIONS

Per il Tignanello soltanto segni più

Ciò che colpisce, nella tabella che illustra le quotazioni spuntate dalle bottiglie di Tignanello alle aste del 2021-2022 mettendole a confronto con quelle registrate nel 2020, è la totale assenza del segno meno nell'ultima colonna, il che significa che sono tutte aumentate. È vero che in tabella, per motivi di spazio, compaiono soltanto 16 dei 22 millesimi di Tignanello coinvolti nel confronto, ma anche il prezzo dei sei che non vi compaiono si è accresciuto. **Un en plein di 22 quotazioni in crescita su 22 non era mai stato registrato da questa rubrica.** E la sorpresa si è accresciuta per via della misura: neanche uno degli aumenti è inferiore al 20%.

Il risultato è che il valore complessivo delle 22 bottiglie di Tignanello che nel 2020 era di 2.373 euro, è schizzato adesso a 3.989 con un balzo di oltre il 68%. In realtà, questa ventata favorevole era prevedibile, visto che ne ha beneficiato anche il Solaia, che del Tignanello è il fratello minore (nel senso che è nato dopo, ma anche che viene prodotto in quantità inferiore). A differenza del Solaia, però, negli ultimi anni le quotazioni del Tignanello erano sempre cresciute, sia pure in misura minima, e sembravano stabilizzate. Con questa improvvisa iniezione del +68% i frequentatori delle aste sembrano ammettere di averlo sottovalutato un po' troppo e hanno accorciato la differenza di prezzo che separava le sue annate da quelle degli altri SuperTuscan. È il caso di notare che le aste in cui è avvenuta questa svolta erano per due terzi battute all'estero da case d'asta estere.

– Cesare Pillon

Tignanello - Antinori

Annata	Lotto	Aggiudicaz.	Asta	Data	Prezzo 21/22	Prezzo 2020	+ / -
1988	1 b	€ 228	Finarte, Milano	21/10/21	€ 228,00	€ 102,83	+122%
1994	1 b	€ 168	Finarte, Milano	25/03/22	€ 168,00	€ 80,31	+109%
1996	1 b	€ 168	Finarte, Milano	09/12/21	€ 168,00	€ 87,88	+91%
1997	6 b	\$ 1.743	Zachys, NY online	14/02/22	€ 256,89	€ 167,07	+54%
1999	5 b	\$ 996	Zachys, NY online	11/04/22	€ 183,02	€ 108,24	+69%
2000	1 b	\$ 224	Zachys, NY online	14/02/22	€ 198,08	€ 75,00	+164%
2001	1 b	\$ 224	Zachys, NY online	13/12/21	€ 198,49	€ 113,98	+74%
2003	2 b	€ 306	Pandolfini, asta a tempo	22/10/21	€ 153,00	€ 102,47	+49%
2007	6 b	\$ 1.494	Zachys, NY online	05/04/21	€ 210,75	€ 121,10	+74%
2008	6 b	\$ 1.619	Zachys, NY online	05/04/21	€ 228,39	€ 117,53	+94%
2010	1 b	\$ 199	Zachys, NY online	11/04/22	€ 182,84	€ 124,64	+47%
2011	6 b	\$ 1.183	Zachys, NY online	14/02/22	€ 174,35	€ 122,50	+42%
2012	6 b	€ 919	Pandolfini, Firenze	12/11/21	€ 153,17	€ 91,15	+68%
2013	6 b	€ 980	Pandolfini, Firenze	12/11/21	€ 163,33	€ 97,29	+68%
2014	3 b	\$ 623	Zachys, NY online	14/02/22	€ 183,64	€ 70,83	+159%
2015	6 b	€ 1.225	Pandolfini, Firenze	28/04/22	€ 204,17	€ 103,29	+98%
2016	12 b	\$ 2.728	Acker Wines, Usa	10/03/22	€ 206,92	€ 112,33	+84%

